

Il riordino del secondo ciclo e il tritico del CNPI

Nello scorso 7 ottobre si è completato il tritico dei pareri sugli schemi di regolamento relativi al [riordino dei licei](#), degli [istituti tecnici](#) e di quelli [professionali](#), ambedue espressi il 22 luglio u.s. Ecco in breve i punti salienti.

I punti salienti del parere sui licei sono i seguenti:

- è necessario che il riordino dei tre percorsi nel loro insieme sia realizzato secondo un'ottica sistemica al fine di garantire la loro continuità e complementarità
- occorre verificare se quanto indicato nei singoli Profili di uscita dello studente non confligga con le pratiche didattiche attualmente in uso
- occorre verificare se gli obiettivi di apprendimento centrati sulle singole discipline non vanifichi la necessità di indicare, invece, precise competenze
- viene data eccessiva enfasi ai processi cognitivi più che a prestazioni osservabili e verificabili
- occorre dare indicazioni meno vaghe, più articolate e mirate circa la funzione dei laboratori e i percorsi centrati sulla flessibilità organizzativa
- si avverte una incongruenza tra un generico impegno circa il potenziamento degli organici e i limiti finanziari di cui alla legge 133/08
- è necessario rendere effettivo l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, prevedendo un'area comune di aggregazione dei saperi senza nulla togliere alla peculiarità dei singoli indirizzi; occorrono anche concreti impegni per una formazione ad hoc degli insegnanti;
- occorre dare maggiore spazio all'orientamento e alla didattica attiva
- occorre dare indicazioni in merito alla valutazione dei crediti scolastici anche ai fini dei passaggi degli alunni dall'uno all'altro percorso, compresa la formazione professionale regionale
- occorre sostenere e incrementare la valenza strategica dei dipartimenti
- è necessario procedere con estrema cautela circa l'istituzione del Comitato scientifico che rischierebbe di colludere con gli altri organi collegiali dell'istituto
- vi è una necessità assoluta di avviare il riordino solo dalle prime classi e non anche contestualmente dalle seconde
- occorre dare maggiore concretezza sia all'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica nella classi quinte che alla nuova disciplina Cittadinanza e Costituzione

I punti salienti del parere sugli istituti tecnici sono i seguenti:

- occorre procedere a una stesura in parallelo dei tre schemi di regolamento
- occorre precisare che cosa si intenda per conoscenza, abilità e competenza, termini esposti a più interpretazioni
- prevalgono i caratteri distintivi dei tre percorsi più che i caratteri unitari

- si ravvisa una dicotomia tra i profili terminali dei tecnici e dei professionali, insistenti sul fare e quelli liceali finalizzati, invece, a fornire ai giovani “strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà”
- il ruolo sociale, socializzante e promozionale della scuola non emerge eguale per i tre percorsi
- la valorizzazione della cultura del lavoro non può prescindere dalla piena realizzazione della persona; occorre, quindi, superare la discrasia tra conoscere e fare
- la didattica laboratoriale deve interessare tutte le discipline
- si ravvisa una discrasia tra la declinazione degli obiettivi e le risorse strutturali, professionali e finanziarie messe a disposizione delle istituzioni scolastiche
- non viene sufficientemente ravvisata la necessità di giungere a una reale equivalenza formativa da perseguire nel biennio obbligatorio
- è necessario procedere con estrema cautela circa l’istituzione del Comitato scientifico che rischierebbe di colludere con gli altri organi collegiali dell’istituto; siano le istituzioni scolastiche a operare scelte mirate ed efficaci
- occorre sostenere e incrementare la valenza strategica dei dipartimenti
- è improponibile modificare contestualmente fin dal prossimo anno scolastico i moduli orari delle classi seconde, terze e quarte
- si auspica una rapida revisione delle classi di concorso e della composizione delle cattedre

I punti salienti del parere sugli istituti professionali sono i seguenti:

- occorre procedere a una stesura in parallelo dei tre schemi di regolamento
- occorre precisare che cosa si intenda per conoscenza, abilità e competenza, termini esposti a più interpretazioni la valorizzazione della cultura del lavoro non può prescindere dalla piena realizzazione della persona; occorre, quindi, superare la discrasia tra conoscere e fare
- si conferma la validità dell’art. 13 della legge 40/07, con cui si sono definitivamente attribuiti allo Stato i percorsi di istruzione professionale e alle Regioni quelli di formazione professionale
- si ribadisce la pari dignità dei percorsi professionali con quelli liceali e tecnici; per la realizzazione occorrono concreti investimenti, non garantiti dai limiti finanziari di cui alla legge 133/08
- il rinvio a ulteriori Indicazioni nazionali da definire con successivo dm rischia di vanificare un passaggio forte al nuovo ordinamento
- manca un impegno concreto sulla formazione dei docenti
- in previsione di una collaborazione fattiva con la formazione regionale, non convince il rinvio a ulteriori intese tra Miur, Mef e Regioni, la cui tempistica non viene definita
- non viene presa in sufficiente considerazione l’innovazione di cui all’innalzamento dell’obbligo di istruzione né vengono fissate le condizioni perché il diritto/dovere all’istruzione e alla formazione sia effettivamente realizzato
- è necessario procedere con estrema cautela circa l’istituzione del Comitato scientifico che rischierebbe di colludere con gli altri organi collegiali dell’istituto; siano le istituzioni scolastiche ad operare scelte mirate ed

efficaci

- occorre sostenere e incrementare la valenza strategica dei dipartimenti
- è improponibile modificare contestualmente fin dal prossimo anno scolastico i moduli orari delle classi seconde, terze e quarte

Maurizio Tiriticco